

LIBRI PROMOSSI DAL COMUNE DI TRASAGHIS

LIBRI SUL TERRITORIO : **Il puint di Braulins**

Un libro dedicato alla complessa storia del ponte di Braulins

Quando non c'erano ponti, e cioè sino agli inizi del '900, per raggiungere i paesi "di là da l'aghe" bisognava valicare il Tagliamento in quei luoghi dove erano stati predisposti dei passaggi con dei barconi o delle chiatte.

La secolare vicenda di quei "Passi di barca", quando il fiume Tagliamento veniva oltrepassato da "*barche di forma triangolare, a fondo piatto*" venne a chiudersi all'inizio del Novecento con la costruzione del ponte di Braulins, la cui complessa fase di realizzazione viene ora descritta nel libro "**Il puint di Braulins**", curato da Decio Tomat e Pieri Stefanutti ed edito dall'Amministrazione comunale di Trasaghis con il Centro di Documentazione sul Territorio, col contributo della Comunità Montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale e della Provincia di Udine. La ricerca ricostruisce le vicende dell'antica viabilità e documenta, attraverso fonti in massima parte inedite, le complesse vicende che hanno portato alla decisione di costruire il ponte (il concorso di spese tra lo Stato, la Provincia ed il Comune di Trasaghis per il reperimento dei fondi, le varie ipotesi progettuali) e le vicissitudini che ne hanno accompagnato la realizzazione (dall'assegnazione alla ditta Checchetti nel 1911 agli incidenti occorsi durante la lavorazione all'interruzione conseguente alla rotta di Caporetto), sino alle ultime vicende, il crollo provocato dall'alluvione del 1938, le interruzioni del ponte avvenute in tempo di guerra ed il crollo di alcune arcate del ponte nel 1984. In appendice, alcune note storiche sull'abitato di Braulins ed una analisi, curata dal prof. Bruno Rossi, sull'origine del canto "Sul puint di Braulins" che ha contribuito a far conoscere in tutto il mondo il ponte friulano.

Il libro "Il puint di Braulins", che si avvale di un ricco corredo fotografico a integrazione della documentazione, è stato stampato dalla Graphis di Fagagna ed è stato **presentato venerdì 30 novembre, alle 20.30, nella sala consiliare di Trasaghis**. Oltre al sindaco di Trasaghis Ivo Del Negro e agli autori, a illustrare il contenuto del libro sono stati il prof. Furio Bianco, docente all'Università di Udine e autore di vari libri sulla storia del Friuli, e l'ing. Gaetano Cola, presidente dell'Accademia Udinese di Scienze, Lettere ed Arti (che, impossibilitato a presenziare direttamente per motivi di salute, ha fatto pervenire una relazione illustrativa)..

In chiusura, il prof. Bruno Rossi ha illustrato l'origine del canto "Sul puint di Braulins", le cui note sono state poi riproposte dal "Trio Pakaj", eccezionalmente ricostituitosi in questa occasione, per tributare un omaggio al canto che ha fatto conoscere "il puint" in tutto il mondo.

LIBRI SUL TERRITORIO: Paesi feriti, paesi rinati

250 fotografie per documentare il terremoto nei paesi del Comune di Trasaghis

La pubblicazione "Paesi feriti, paesi rinati. Comune di Trasaghis 1976-2006" è stata edita dal Comune di Trasaghis, con il Centro di Documentazione sul Territorio, nel 2006, nella ricorrenza del 30° anniversario del terremoto.

La pubblicazione del volume (oltre 170 pagine, di grande formato, stampato dalla Graphis di Fagagna) è stata resa possibile grazie al contributo della Provincia di Udine e della Comunità Montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale.

Il Sindaco di Trasaghis, Ivo Del Negro, nella presentazione del libro, sottolinea che *"in questi trent'anni, più volte si è evidenziato il desiderio, da parte di chi ha vissuto l'esperienza del terremoto, di avere in un unico spazio una documentazione capace di fissare sulla carta angoli, scorci, situazioni di quell'indimenticabile '76; dall'altro vi è la necessità di far conoscere cos'è successo trent'anni fa a chi in quei giorni non c'era"*, dal momento che oltre il 53 % degli abitanti attuali del Comune non ha sentito le scosse del terremoto, in particolare quelli che hanno meno di 30 anni. Il sindaco si augura quindi che, da parte dei giovani, *"vi sia la volontà di sapere, di conoscere le caratteristiche dei paesi antesisma, di riconoscere lo sforzo sostenuto negli anni della ricostruzione, di raccogliere il testimone per proseguire nella realizzazione di un percorso teso allo sviluppo e alla valorizzazione del territorio"* chiarendo che la pubblicazione del libro *"assolve a un duplice scopo: offrire elementi di "memoria" per quanti c'erano ed elementi di "conoscenza" per quanti sono venuti dopo"*.

I curatori del lavoro, Pieri Stefanutti e Decio Tomat, per il Centro di Documentazione sul Territorio, sottolineano l'importanza del lavoro di documentazione svolto da chi *"già all'alba del 7 maggio 1976, superati i momenti di paura delle scosse nella notte, iniziò a documentare fotograficamente quanto era successo: i volti attoniti della gente, le macerie e le crepe, i paesi che irrimediabilmente stavano mutando volto"*, un lavoro proseguito *"anche nei mesi successivi, con la gestione dell'emergenza, le tendopoli, i soccorsi, le demolizioni, le manifestazioni, per poi annotare il dolore dei momenti dell'esodo conseguente ai terremoti di settembre, le demolizioni dell'inverno, la posa dei prefabbricati, il lento ma deciso avvio della ricostruzione"*.

Si è trattato di un lavoro complesso, a più mani, da parte di singoli operatori, di associazioni, scuole, organismi tecnici poi rielaborato e presentato in mostre e in pubblicazioni e quindi, dopo essere stato raccolto presso il Centro di Documentazione sul Territorio, con questa ultima pubblicazione, messo a disposizione di tutti per fare conoscere l'aspetto dei paesi nei mesi immediatamente

successivi al terremoto e capace quindi di far vedere – attraverso più di 250 immagini - quali conseguenze disastrose abbia avuto il terremoto nei paesi del Comune di Trasaghis. Accanto all'implicito omaggio allo sforzo della popolazione che ha saputo superare la prova del terremoto, la redazione del libro è anche, se si vuole , un riconoscimento e un ringraziamento a quanti, in condizioni difficili, hanno avuto la sensibilità di adoperarsi per produrre un importante lavoro di documentazione.

LIBRI SUL TERRITORIO: Ottavio Bottecchia, quel mattino a Peonis

Nuove ricerche sulla fine del campione

Sulla fine di Ottavio Bottecchia, il primo ciclista italiano capace di vincere due Tour de France, che venne trovato sanguinante sul ciglio di una strada a Peonis, il 3 giugno 1927, soccorso e trasportato all'ospedale di Gemona, sulla sua lunga agonia, sulla morte sopravvenuta dodici giorni dopo, sono nate tante versioni che hanno attribuito quella morte a un incidente, all'aggressione per futili motivi, alla violenza per fini politici. A quasi ottanta anni di distanza, il Comune di Trasaghis, con la pubblicazione del libro "Ottavio Bottecchia, quel mattino a Peonis", edito dal Comune nel 2005 con la collaborazione del Centro di Documentazione sul territorio ed il contributo della Provincia di Udine e della Comunità Montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale, invita a una meditata "rilettura" del caso: un complesso lavoro di ricerca ha portato alla raccolta di nuove testimonianze, all'esame ed al raffronto delle diverse fonti, alla formulazione di qualificati pareri medici capaci di dire, forse, una parola definitiva sul caso, un contributo - quindi - per ribadire la verità storica, al di là di tante, troppe dicerie.

Il libro, curato da Pieri Stefanutti, propone infatti un confronto delle diverse ipotesi, un'analisi medica delle risultanze della cartella clinica della degenza ospedaliera di Bottecchia sino all'individuazione di una possibile chiave di lettura della vicenda sulla base di ulteriori testimonianze e documentazione aggiuntiva, per giungere alla conclusione che la fine di Bottecchia fu dovuta a una tragica fatalità e non ad aggressioni di alcun tipo.

LIBRI SUL TERRITORIO: Strade di guerra

Dalla ricostruzione delle vicende della strada Cornino – Peonis – Bivio Avasinis, un'occasione per riflettere sulla prima guerra mondiale nel Comune

Un ulteriore libro sulla prima guerra mondiale in Friuli è quello edito nel 2003 dal Comune di Trasaghis con la collaborazione del Centro di Documentazione sul Territorio ed intitolato "*Strade di guerra. La costruzione della «strada di Peonis» e le vicende della Grande Guerra nel Comune di Trasaghis*", curato da Matteo Ermacora e Pieri Stefanutti e stampato dalle Arti Grafiche Friulane.

L'iniziativa editoriale viene a completare un percorso di ricerca avviato ancora nel 1989, quando l'Amministrazione comunale di Trasaghis ha pubblicato "Timp di vuere", un libro dove, per la prima volta, venivano delineate le vicende del territorio comunale nel corso della Grande Guerra, anche attraverso la pubblicazione integrale di un documento di notevole interesse storico, culturale e religioso, il diario dell'allora Vicario di Avasinis, prè Pasquale Michieli. Quel libro ha suscitato un notevole interesse, tra la gente del Comune e da parte di studiosi e ricercatori (svariate sono state le richieste ed il testo è stato ampiamente citato in lavori successivi dedicati alla Grande Guerra).

Dal momento che si ha ora la possibilità di accedere a documentazioni e materiali mai indagati in precedenza, che permettono di arricchire e completare il nostro quadro di conoscenze di quel complesso periodo, ecco quindi un nuovo contributo, basato sul reperimento, da parte di Matteo Ermacora (dottore di ricerca presso la facoltà di storia dell'Università di Venezia), di un interessante fondo fotografico custodito presso l'Archivio dello Stato Maggiore dell'Esercito a Roma riguardante la costruzione di una "strada di guerra", quella che dal bivio per Avasinis, attraverso Peonis, raggiungeva Sompcornino, raccordandosi, secondo i progetti militari dell'epoca, col resto del sistema viario in corso di realizzazione verso Flagogna e Forgaria. Ermacora, nel libro, presenta il fondo fotografico attraverso una documentata ricostruzione storica, che permette di leggere le fasi della costruzione della strada all'interno di una più vasta problematica legata alle finalità di realizzazione delle "strade di guerra".

Per comprendere meglio le vicende che hanno interessato il Comune nel corso della Grande Guerra, Pieri Stefanutti presenta inoltre nel libro una sintesi dei principali avvenimenti, basando la ricostruzione su documentazione d'archivio (diari ecclesiastici e privati, giornali d'epoca) e anche proponendo brandelli di esperienze personali raccolte, negli anni precedenti, quando era ancora possibile disporre di testimonianze di persone che avevano vissuto direttamente quel periodo.

Si tratta, in conclusione, come sottolinea nell'introduzione il sindaco di Trasaghis Ivo Del Negro, *“di lavoro impegnativo, basato sull'integrazione di tipi diversificati di fonti, che comunque si sono ben amalgamate a ricostruire un periodo complesso e rilevante”*.

LIBRI SUL TERRITORIO: Memorie di un esodo

Un eccezionale fondo fotografico per documentare le vicende dello sfollamento del 1944

Nell'ottobre del 1944, la gente del Comune di Trasaghis pagò un prezzo assai elevato per l'appoggio dato dalla popolazione civile al movimento della Resistenza: dopo alcune giornate di combattimento con tedeschi e repubblicani impegnati in una massiccia offensiva, le forze partigiane vennero costrette a ritirarsi e, nel giro di poche ore, gli abitanti di diversi paesi furono obbligati dai nazifascisti ad abbandonare le proprie case e ad andare incontro ad un destino pieno di incognite, alla ricerca di un'incerta ospitalità, vedendo contemporaneamente le proprie abitazioni venire occupate dai cosacchi.

Lo sfollamento, che si protrasse per diversi mesi, segnò uno spartiacque indelebile, destinato a rimanere dolorosamente nella memoria, ad essere tramandato per generazioni, ad essere magari dolorosamente rivissuto negli animi assistendo ad analoghi fenomeni accaduti anche recentemente in Europa.

Una vicenda, quella dello sfollamento e dell'arrivo dei cosacchi, impressa solamente nella memoria degli involontari protagonisti, giacché nessuno, nel dramma di quei momenti, aveva certamente pensato di raccogliere documentazione fotografica. Eppure questa operazione, "dall'altra parte", era stata fatta: da parte dei nazifascisti si trattava di un'operazione militare in piena regola, condotta con "metodo" (non a caso, per i reparti impiegati, venne poi richiesta la concessione di una specifica ricompensa al valore) e meritevole quindi di essere documentata. Al seguito dei nazifascisti c'era un fotografo ufficiale, Markert, che riprese una quarantina di immagini ritraenti il sopralluogo del capo dei cosacchi in Italia, il generale Domanov e del Comandante delle SS e della Polizia della Provincia di Udine, von Alvensleben, intenti ad attraversare il Tagliamento per spingersi sino ad Alesso, a "suggerire" la conclusione della vittoriosa operazione. Le immagini del fotografo documentano però anche due importanti fenomeni contemporanei: lo sfollamento dei civili di Trasaghis e Braulins e l'avvio del trasferimento delle popolazioni cosacche da oltre Tagliamento ai paesi del Comune di Trasaghis, per occupare la terra che era loro stata promessa.

Queste fotografie rimasero quasi tutte inedite e, dopo la guerra, finirono – probabilmente ad opera dei partigiani jugoslavi – in un museo di Lubiana. Qui sono state rintracciate da uno storico friulano, Stefano Di Giusto e da quel ritrovamento è nata l'idea di farle conoscere e pubblicarle, offrendo un importante "strumento di memoria" per coloro i quali quelle vicende hanno vissuto ed uno "strumento di conoscenza" per quanti, invece, di quelle vicende, hanno solo vagamente sentito parlare.

Grazie alla disponibilità del Muzej Novejše Zgodovine di Lubiana, il Comune di Trasaghis ha acquistato copia dell'intero fondo, riprodotto poi integralmente in una pubblicazione, *Memorie di un esodo. I giorni dello sfollamento dell'ottobre 1944 e dell'occupazione cosacca nel Comune di Trasaghis*, stampato nel 2003 dalle Arti Grafiche Friulane.

Le fotografie vengono introdotte da una ampia sintesi storica curata da Pieri Stefanutti (*Resistenza, sfollamento, occupazione cosacca nel Comune di Trasaghis. Note per una ricostruzione storica*) e dalle note illustrative di Stefano Di Giusto, "*L'offensiva nazifascista dell'ottobre 1944 nelle foto del Muzej Novejše Zgodovine di Lubiana*" che analizza la "macchina propagandistica" nazista e le caratteristiche del fondo fotografico. Segue la riproduzione dell'intero fondo fotografico, sulla base della catalogazione curata da Decio Tomat e dallo stesso Di Giusto

Ne emerge quindi, come sottolinea nell'introduzione il Sindaco di Trasaghis Ivo Del Negro, "*un quadro di straordinaria importanza per la ricostruzione delle vicende del Comune nel corso della seconda guerra mondiale*".